

Preghiera con e per le famiglie in difficoltà

Trento, 26 maggio 2015

Canto adorazione: Nada te turbe

Letture: Rm 8,31.35.37-39

Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?...Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?...Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Da “Ha senso la sofferenza” di Xavier Thévenot

❖ Le lingue della sofferenza...

Molteplici sono i modi di vivere la sofferenza. Basta guardarsi attorno. C'è innanzitutto la sofferenza fisica....ma esiste anche la sofferenza psichica, vissuta spesso con vergogna....altri non riescono a liberarsi dalle “ferite” psichiche dell'infanzia... ci sono poi le sofferenze di origine sociale...infine ci sono le sofferenze spirituali....una fede rimessa in questione dalla stanchezza estrema generata da un combattimento incessante per ristabilire

la speranza...In breve, ciascuno ha vissuto o vive tali sofferenze. Talvolta alla luce del sole.... E talvolta- il che è più doloroso- nell'anonimato, nel segreto.

❖ L'esperienza della sofferenza: esperienza di stranierità...

Il sofferente diviene straniero nei confronti della vita...estranei al nostro corpo, fastidiose le relazioni, insulse le loro parole e inutili le nostre...

(Quando soffriamo) ci sentiamo innanzi tutto, come estranei a noi stessi...come se fossi abitato da qualcun altro....di noi si impadronisce anche la solitudine estrema. Chi mi può incontrare nella sofferenza? Tutte le parole che mi sono rivolte risuonano più o meno false. E' qualcosa che va al di là delle parole, dei linguaggi...conosco allora la tentazione di rinchiudermi in questa solitudine. Eppure, nello stesso momento, una parte di me vorrebbe comunicare. Sono lacerato tra questi tutti due desideri...

Quando è molto forte, la sofferenza sembra stupida e assurda...Proprio quello che mi procurava gioia di vivere...oggi mi disorienta. Crollano ora tutte quelle certezze facili che sorreggono la fede e l'amore...A chi o a cosa posso rivolgermi per mettermi in piedi? E' lo smarrimento! Se sono cristiano cerco di trovare il senso di quello che mi succede. Ascolto quello che si dice della sofferenza intorno a me...ci sono persone che hanno sempre pronte spiegazioni della sofferenza....li ascolto con onestà, ma per lo più sento solo chiacchiere prive di equilibrio....

❖ Le scorciatoie del linguaggio...

Diffidiamo dai “bei discorsi” e dalle “belle teorie”, mettendo in guardia dalle scorciatoie del linguaggio e dagli inganni approssimativi che nutrono frasi spirituali e disumane, elevate e antievangeliche al tempo stesso...la comunicazione non passa indenne la prova della sofferenza.

“Stai soffrendo, ma devi sapere che Dio prova in modo speciale chi ama. La tua sofferenza è segno della sua predilezione per te”. Negli ambienti cristiani è questa spesso la prima riflessione che si sente.pensieri di questo tipo, secondo i quali Dio ci invierebbe queste sofferenze come segno del suo amore per noi, ci sembrano insopportabili. ...

“La tua sofferenza serve a salvare il mondo”...in un primo momento mi aggrappo a pensieri come questo... almeno la sofferenza...è utile a qualcuno...ma abbastanza in fretta mi spunta il dubbio...come può ciò che disumanizza salvare qualcuno? C'è qualcosa di orribile nel dire cose simili...

“Stai soffrendo ? offri le tue sofferenze a Dio “ alla lettera tale formula fa riferimento a un Dio quanto meno strano....ma a quale Dio, a quale Padre potrebbe piacere ricevere in dono ciò che disumanizza, rovina, mutila, in una parola il male?

Già non è facile trovare il senso della mia sofferenza quando ci sono in mezzo,...e devo imbattermi...in parole che non aiutano...? Sì, scorciatoie ne facciamo di continuo. Scorciatoie del linguaggio! Talvolta è difficile eludere le trappole tese da un linguaggio approssimativo....

❖ Il linguaggio evangelico della sofferenza...

Solo quello che costruisce e libera l'essere umano, redime. Ora la sofferenza di per sé non lo fa....lo fa, invece, il modo in cui ognuno di noi cerca di umanizzare la propria vita dentro le sofferenze e questo grazie a Dio e con Dio. La sofferenza in sé distrugge...Dio invece, trova la sua gioia nel ricevere ciò che costruisce l'uomo...malgrado le forze di disunione della sofferenza. Dio ama ricevere...l'umiltà, la pazienza al cuore delle nostre sofferenze.

Non si tratta di essere contro alle scorciatoie del linguaggio, ma essere consapevoli di quello che rappresentano...altrimenti ci fanno deviare dalla vera fede e rischiano di farci vedere un Dio perverso...

A sentire certi cristiani si potrebbe credere che la fede doni il senso della sofferenza...questo modo di pensare è sbagliato e non può che bloccare in vicoli ciechi. La sofferenza è l'esperienza dell'assurdo. ..la fede cristiana mi impedisce di farmi affascinare da questi sentimenti di stupidità e assurdità. Essa dà la forza di capire che Dio è dalla mia parte e al mio fianco per condurre con coraggio la lotta per dare un senso alla mia vita.

La fede mi fa compiere un lavoro su di me e con gli altri. Non semplicemente l'elaborazione del lutto, come dicono oggi gli psicologi, ma un lavoro pasquale. Si tratta di abbandonare un certo modo di essere in una vita completamente sconvolta dalla sofferenza, per trovare poco a poco un altro modo di assumere il reale. Intuiamo che per un cristiano è molto importante rivolgersi a Dio perché dispieghi la sua forza nella debolezza....

❖ Il cammino umanissimo e perciò autenticamente spirituale della sofferenza..

Ma nella sofferenza anche la comunicazione con Dio si fa problematica. Il credente conosce l'angoscia di non riconoscere più il volto noto di Dio. La sua preghiera può divenire protesta e protesta o domanda che non trova risposta

Molti hanno conosciuto momenti di sofferenza intensa.... Si è, un puro grido davanti al male, desiderando che finisca al più presto possibile, non importa come...è il tempo delle lacrime, dei gemiti, delle urla, del silenzio pieno di morte. Solo dopo, allontanandosi la sofferenza brutale , possono venire le riflessioni, se non si è troppo indeboliti...mi dico: “ma sono così fragile che basta un istante che tutte le certezze crollano e io ho addirittura voglia di lasciare la vita perché questo dolore cessi...straordinaria consapevolezza della mia condizione di creatura! In questi momenti è impossibile credersi Dio....aver sofferto violentemente ci rende piccoli, umili dinnanzi coloro che soffrono...davanti a chi soffre capiamo molto bene che non è il momento di grandi discorsi, ma di una presenza discreta...

L'atteggiamento di rivolta (davanti alla sofferenza) ha un lato “medicalmente sano”. Da del mordente per lottare. E' il sussulto del gusto di vivere in noi....e' nello stesso tempo un appello camuffato che bisogna saper riconoscere...per questo, davanti a colui che soffre e si rivolta non bisogna aver troppo in fretta parole calmanti, addolcenti, lenitive, ma bisogna permettere di dare nome ai diversi sentimenti contraddittori che abitano la persona e in me stesso in quel momento.

Chi soffre, improvvisamente, fa di sé “il centro del mondo “, parla sempre di sé...,un altro regredisce a una relazione con Dio.. “mistica”... ma al di fuori del reale..., un altro calma la sua angoscia mangiando....o scopre l’alcool...,per altri la regressione...è l’eccesso di lavoro per evitare di pensare...o...

Anche qui, non bisogna aver fretta di eliminarle, poiché esse hanno un lato positivo, un lato di protezione della personalità...solo occorre non rimanervi imprigionati...

Questa è un’occasione formidabile per uscire dai giudizi che ci siamo fatti sulle persone della nostra cerchia che cercavamo poco equilibrate... (un’occasione) per riconoscere che non si può vivere senza l’aiuto degli altri...

Una reazione possibile davanti alla sofferenza è il senso di abbandono, di solitudine, di fallimento.... Bisogna saper riconoscere che siamo qualche volta alla presenza di un problema psichico...è inutile lottare solo a colpi di spiritualità...ma superata la fase puramente depressiva, con l’aiuto i farmaci o di una psicoterapia rimane ancora il problema dell’angoscia umana che nessuna soluzione medica potrà far sparire, quell’angoscia che fa dire : “perché sono così colpito?”...in questi momenti di disperazione si deve avere il coraggio,...di esercitare la memoria su quello che Dio ha fatto per me...ma per molte persone, quando la disperazione è forte nemmeno tale sguardo è più possibile- Lo stesso guardare il positivo della vita fa affondare ancora di più. Per questo è difficile...

Dobbiamo avere il coraggio del primo passo...certo , quando siamo disperati, raramente abbiamo un tale coraggio. Dobbiamo dunque chiedere a Dio la forza di andare dall’altro a dirgli: “sto

toccando il fondo”. Questo è davvero importante, perché l’unico modo di credere ancora all’amore, quando si è disperati, è sperimentare la presenza di qualcuno che sta accanto a noi con umiltà, con un atteggiamento di rispetto verso di noi...l’unico modo di credere ancora all’amore di Dio è sperimentare una piccola sorgente d’amore per me, qui ed ora,... se c’è una piccola sorgente d’amore forse c’è una falda d’amore ad alimentarla...

Preghiamo

- “Anche un cristiano non conosce alcuna una strada che aggiri il dolore”

Signore donaci la forza di rivolgerci a te, come ne siamo capaci , e il coraggio di attraversare i percorsi di sofferenza insieme a Te

- “Nell’evangelo c’è solo un uomo che riesce a scambiare parole con Gesù mentre soffre sulla croce non sono Maria e Giovanni che tacciono. E’ qualcuno che soffre come Gesù....
“

Signore insegnaci l’umiltà di imparare a riconoscere il valore di chi sperimenta percorsi di fatica e di sofferenza...

- “Di fronte a chi è nell’impotenza il gesto comunicativo e vitale è quello di farsi vicini alla sua impotenza con la propria vulnerabilità...”

Signore quando non sappiamo come fare, aiutaci a portare in noi, nella nostra preghiera le persone che sono schiacciate dalla sofferenza per fare noi il passo di cui non sono capaci...

- “A forza di eliminare ogni tipo di sofferenza, si rischia di eliminare la sensibilità..”

Signore, donaci la capacità di trasformare le nostre esperienze di dolore in attenzione agli altri e umiltà nel farci prossimo con quello sguardo di misericordia di cui Tu sei nostro maestro...

Le nostre preghiere....

Conclusione: Padre Nostro